1863
10 Giugno
16 6.

Senato del Regno.

Seduta privata del 10 Giugno 1863.

Presidenza del Presidente Scapis

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta del 6 di questo mese, il Ministro Guardasigilli presenta la copia intiera delle conclusioni del Pubblico Ministero, e dell'ordinanza della sezione d'accusa della Corte di Palermo prima d'ora comunicate solamente con telegramma, e fa riflettere risultare da esse che nella classe dei subalterni nel processo non figura il Sig. Di Stefano e inoltre che nell'ordinanza della sezione d'accusa vi è un motivo col quale essa riconosce che non può prendere alcun provvedimento, non essendo il pubblico Ministero nelle sue conclusioni.

Il Senatore Scapis osserva che la decisione della Magistratura di Palermo di cui non si può più ora dubitare giusta il tenore ora conosciuto dei suoi provvedimenti deve appagare il Sig. Di Stefano tutti coloro che vi abbiano interesse, e giustifica vieppiù la convenienza di adottare il da lui proposto ordine del giorno, il quale però in vista della presentazione dei documenti fatta dal Ministro, presentato modificato nei termini seguenti:

" " Il Senato preso atto della formale

" desistenza dell' autorità giudiziaria
" ordinaria da qualsiasi atto che possa
" riflettere il Sr. Di Palma, come risulta
" dalle carte presentate dal Sr. Ministro
" Guardasigilli e considerato per altra
" parte essere risultato evidente che non
" vi sarebbe stato, né vi sarebbe luogo a
" procedere contro del Sr. Di Palma, delibera
" non essere il caso di veruno provvedimento
" nella sfera della sua giurisdizione "

Il Sr. Pepoli a nome altresì del Sr. Vacca altro membro della commissione, sebbene preferisca l'ordine del giorno da lui proposto di concerto col Sr. Pigliacelli desiderando tuttavia che si ponga termine alla discussione, dichiara di non opporsi a quest' ultimo del Sr. Leppi rimettendosi al riguardo alla saviezza del Senato.

Il Sr. Caderna al contrario opina che il Senato non lo debba accogliere ed osserva che si è a fronte di due sistemi; l'uno che consiste nel togliere di mezzo l'atto di perquisizione, e dichiarare non essersi fatto né farsi luogo a procedimento contro il Sen.e Di Palma: l'altro nel non dare alcun provvedimento, lasciando sussistere l'atto di perquisizione e l'ordinanza della Corte di Palermo.

Che la proposta della Commissione tende ad abbracciare quest'ultimo sistema e non pure l'ordine del giorno Leppi.

3

Che perciò per le stesse ragioni per le quali crede d'aver dimostrato inattaccabile l'ordine del giorno della commissione crede inammissibile quello del Sr Leppi, al quale per evitare le difficoltà viene supposto che la corte di Palermo abbia fatto atto di desistenza mentre ciò non è, essendosi anzi la medesima limitata a dichiararsi incompetente senza nulla pronunciare sopra i di lei precedenti atti, e particolarmente sopra quello di perquisizione il quale contiene un' imputazione contro il Sr Di S Elia; Che l'ordinanza della corte nell' riunnare che non vi fu mai imputazione contradice al fatto precedente la medesima. Che perciò ove nulla pronunciasse il Senato ne nascerebbe la conseguenza che in avvenire i magistrati potrebbero sempre prender a perquisizioni contro Senatori per sospetti e supposte imputazioni ed che si lascierebbero sussistere le conseguenze derivanti da un atto in se gravissimo contro un membro del Senato in pregiudizio della sua giurisdizione.

Soggiunge esistere il fatto delle perquisizioni contro il Sr Di S Elia colla imputazione d'avere cospirato contro la sicurezza dello Stato, e le ragioni da lui sporte al Senato; il Sr Leppi volere che il Senato dia un voto politico, egli per contro intendere che il med.o

giudizio, poichè altrimenti il processo, rigorosamente parlando, rimarrebbe sempre aperto, non potendosi dire terminato con un voto politico. Nè stabilisce il sistema di nulla pronunciare che valga a chiuderlo, meglio sarebbe per i Senatori di non godere della prerogativa loro concessa dall'art. 37 dello Statuto, giacchè allora ricorrendo ai Tribunali ordinari si otterrebbe almeno un definitivo provvedimento sugli atti ed essi sottoposti come si pratica per tutti i reguicoli.

Conchiude quindi non esservi da approvare l'ordine del giorno Cappi.

Il Ministro Guardasigilli dichiara in vece di aderire per le ragioni addotte nella seduta del 6 di questo mese, alle quali aggiunge che non vi fu mai accusa contro il Sen. Di S. Elia, che niuno più specie posto in accusa salvo con deliberazione della sezione d'accusa, e che non basta a ciò un qualsiasi cenno fatto in atti precedenti, che la sezione di Palermo dovette esaminare se fosse il caso di aprire un provvedimento allo stato degli atti onde trasmettere ogni cosa al Senato, e avendo riconosciuto che il Senatore Di S Elia era sceso da qualunque sospetto nulla osservi che potesse

2

autorizzare non che mi accusa, un
procedimento qualunque, si astiene dal
mandare gli atti e dichiarò opportunamente
non esservi luogo a qualsiasi provvedimento.
Che per conseguenza il Senato non ha
motivo di giudicare sopra gli atti sui
quali la Corte è per tale ragione sarebbe
inutile la domanda della loro trasmissione.
Da ciò ne deduce l'immunissibilità
dell'ordine del giorno Cadorna e la
convenienza di mettere quello del
Sen.r Lippi.

Aggiunge che ove il Senato chiedesse
la trasmissione degli atti alla Corte di
Palermo, siccome essi riflettono molti
imputati ne deriverebbe la sospensione
del giudizio a loro riguardo il che crede
sia da evitarsi.

Finalmente egli opina potersi votare
l'ordine del giorno Lippi perchè il
modo non risolve la questione di
diritto se il Senato possa pronunziare
come corpo giudicante prima di essere
costituito tale con Regio Decreto; ma
che ove si deplori la preferenza a quello
del Sen.r Cadorna e del Sen.r Sirtori, egli
dovrebbe pregare il Senato di sospendere
la votazione e di rimandare la dis-
cussione ad altro giorno poichè il
Ministero intende di esaminare ed

discutere ampiamente occorrendo
il punto di diritto surriferito, il quale
verrebbe risolto da quelli che ultimi
ordini del giorno onde non rimangano
pregiudicate le prerogative della Corona.
Il Sen.re Gallotti crede essere necessario che
si mantengano le prerogative del Senato,
e per il fatto attuale e per i fatti
futuri, e a un tale scopo propone il
seg.te ordine del giorno:

" Il Senato udite le spiegazioni del
" Ministro Guardasigilli e le parole della
" requisitoria del pubblico Ministero ove
" è dichiarato che spetta al solo Senato
" il mettere in istato d'accusa un
" Senatore, e che quindi il Sen.re Dei Elbi
" non è stato messo in istato d'accusa
" passa all'ordine del giorno. "

Appoggiato il mio sorge questione
sulla priorità da darsi nella votazione
ai diversi ordini del giorno e prendono
la parola i Sen.i Cadorna, Siotto, il
Ministro Guardasigilli il quale si
dichiara disposto ad accettare qualunque
ordine di votazione, eccettuata la proposta
Cadorna, mentre tutti gli altri ordini
del giorno lasciano intatta la questione
della competenza e non del diretto Senato,
che quella proposta pregiudica.

Sopra di che il Senato previa votazione

determina di dare la precedenza all'ordine
del giorno Leggi.

Il Sr Pallavicino Mossi prendendo argo-
mento dalle circostanze narrate in pre-
cedente seduta dal Sen. della Verdura e
particolarmente in ciò che concerne la
gestura di S. Sincerza e considerata la
gravità delle medesime propone il seg.te
ordine del giorno:

" Prima di avantipigné sua il Senato
" fiede la deposizione delle carte costi-
" tuenti il processo di cui è cenno sul
" tavolo della Presidenza.

Il Senato mantiene l'ordine di
votazione precedentemente adottato e
messo perciò ai voti l'ordine del giorno
ultimo proposto dal Senatore Leggi
il medi viene approvato, e delibera che
si dia lettura in pubblica seduta di tale risoluzione.
Adottata nella seduta del 16
Luglio 1863.

Il Presidente
Scapis

Il Senatore Segretario
Cibrario.

Torino 31 luglio 1863.

Essendo terminata la verten-
za sulla perquisizione del
Principe di S.t Elia il sotto-
scritto prega codesto Ufficio di
Presidenza di voler rimettere
all'esibitore della presente
le carte a detta perquisi-
zione relative, che da S. E.
il Ministro Guardasigilli
vennero rilasciate alla Com-
missione incaricata di esa-
minare la vertenza stessa.

Il Segr. Gen.

Al Presidente
del Senato del
Regno.

Comunicata
nella seduta
seguita alla
presente

31 luglio 1863.